

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il tremestrale o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRIZZARIO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

(Ducato di Modena)

Modena, 23 aprile

La mattina del 18 corr. alle ore 9 le II. RR. Truppe austriache ed un distacco di RR. dragoni estensi partiti da Fivizzano entravano per Camporgiano in Castelnovo di Garfagnana. La marcia delle truppe era un trionfo: in ogni villa le campane suonavano a festa: lo sparo dei mortaretti, l'accorrere di gente, che seguiva la colonna, le incessanti grida di *evviva* dimostravano il giubilo della popolazione che tornava sotto il governo del legittimo Sovrano.

La truppa toscana, la quale trovavasi in Castelnovo, era partita di buon mattino: il posto toscano alle Capanne, di un ufficiale e 50 uomini, rimaneva tagliato fuori, e veniva frattanto condotto a Castelnovo.

Il giorno appresso una deputazione si presentava in Massa a S. A. R. l'augusto Sovrano recando l'omaggio de' suoi fedeli sudditi di Garfagnana.

(Dalla parte officiale del Mess. di Mod.)

REGNO DEL PIEMONTE

Il signor Federico Giunti in un suo opuscolo intitolato I FURIOSI, da lui pubblicato in Genova il 31 gennajo di questo anno 1849, dopo di aver trattato in esso delle diverse specie dei furiosi, propone, per ischerzo, una serie d'ademie nazionali, spartite in tre sezioni, secondo le loro categorie; e sono la prima, *De' furiosi dell'Ordine*; la seconda, *De' furiosi della Moderazione*, la terza, *De' furiosi della Libertà*. Questa ultima sezione, dice il sig. Giunti, si radunerà nelle vicinanze del manicomio, e terrà le sue sedute a cielo aperto. I titoli per esservi ammessi saranno i seguenti: qualche processo aperto; naturale avversione al lavoro, e decisa voglia di migliorare le proprie condizioni. Saranno preferiti gli avvocati e i procuratori senza clienti, i medici senza malati, i commercianti falliti, i bottegaj di poco credito, i politici senza Stati da governare, i preti senza chiesa, e generalmente (come supposti i più affezionati alla libertà) tutti coloro i quali si trovano disponibili e a spasso. La presidenza sarà conferita al più sventato. I membri

che prenderanno parte a questa sono pregati di coltivarsi l'organo vocale e di esercitarsi a pronunziare ben sonore queste tre sillabe: *Po-po-lo*, le più necessarie all'effetto delle tornate.

STATO PONTIFICIO

Roma, 19 aprile

Il generale Avezzana è stato chiamato al ministero della Guerra e Marina. Un decreto triumvirale porta l'armata repubblicana a 50,000 uomini; sono cifre e nulla più. — La mancanza d'ordine, di portamento militare, di disciplina nell'armata attuale supera ogni estimazione; sono i soldati, specialmente di nuovo arruolamento, nani e goffi di figura, mal vestiti e peggio calzati; oziano da mane a sera e si vedono girar per Roma e nel suburbano in carrozza a diporto. Non sono trappe neppure da scena. — Secondo che scrive certo Beltrami di Lugo, agente romano a Parigi, è pronta a salpare per Civitavecchia una legione rannaticcia di 500 Francesi. — Si aspettano altresì molti genovesi e toscani; senza dubbio verranno tra breve i siculi fuggitivi, se le crociere napoletane permetteranno ai medesimi il passaggio; così questa povera Roma, che si voleva santuario d'ordine pubblico e di regolata libertà, sarà nido e ricovero di demagoghi, di proletarij, di gentame turbolenta e manesca, di assassini raccolti dai trivj e dalle darsene di tutta Italia. — Per giunta abbiamo la legione Melara alla caserma Sora, la legione Masi all'antico ospedale di Malta, la legione Galletti alla casa del Gesù; popolo sovrano armato che vuole ciò che vuole. Si crede però che questa ultima banda sia per concentrarsi a Terni.

Nella discussione della nazionalità (*) del Po, il Canino abbandonò il suo estro a questo slancio poetico:

« Vorreste perpetuare l'aristocrazia anche nei fiumi? Ebbene, anche aristocraticamente parlando, il Po può sostenere le proprie glorie. Ne domando perdono al pa-

(*) Codesta dichiarazione di nazionalità interessava ai rappresentanti di Ferrara per addossare a tutto lo Stato, e non a quella sola provincia, le spese di navigazione e di mantenimento degli argini lungo la linea del Po che bagna lo Stato Pontificio.

dre Tevere, al biondo Tevere, che come tanti altri magnati ha usurpato il primato!... Se esso è il fiume Re, il Po è il Re dei fiumi. Per meriti democratici poi se il Tevere può vantare quello non piccolo onde ha nome di avere sommerso un Re; il Po seppelliva nelle sue onde il primo tra gli orgogliosi, tremendo esempio agl'imperiti condottieri di nazioni, che esitassero a proclamarlo fiume nazionale (*Applausi*).

In un giornale inglese leggesi:

La condizione degli Stati romani presenta un incomparabile quadro d'anarchia, di terrore e di confusione. Ad Ancona, capitale delle Marche, una popolazione di 30,000 anime è minacciata da una ventina di miserabili della plebe più bassa: facchini, carrettieri ed altri che sono gli agitatori del Circolo del popolo. Questi eroi non si contentano di dirigere gli affari, si sono impossessati del *poter esecutivo*. Chiunque ha la disgrazia di non incontrare la loro simpatia, è condannato a morte certa, e basta una sola parola contraria alla dolcezza del sistema repubblicano per incorrere nella loro disgrazia.

I membri di questa Società fraterna s'incaricano anche dell'esecuzione de' loro decreti, commettono degli assassinj sulle pubbliche piazze, alla vista stessa dei corpi di guardia con la più imperterrita audacia. Son pervenuti ad una tale abilità nella micidiale arte di ferire, che ben di rado manca il primo colpo; e se il primo colpo non trae seco la morte della vittima, e che essa venga affidata alle cure d'un chirurgo, viene questi immediatamente avvertito con minacciosa lettera delle conseguenze alle quali egli si espone se l'ammalato venisse guarito dalla sua ferita.

Pochi di fa, di pieno giorno sono stati tirati due colpi di pistola, fortunatamente senza effetto, contro il marchese D. M. in una delle strade più frequentate della città. La direzione dei colpi sembrava indicare che fossero stati scaricati da due diverse persone, ma null'ostante nessuno dei numerosi testimonj del fatto hanno osato di arrestare gli assassini. È questo il terzo tentativo che da qualche settimana si è fatto contro questo giovine. Ammogliato e

padre di più figli il suo grande delitto è di essere aristocratico. Viene pure incolpato di aver una volta usato il termine di *canaglia* parlando del popolo.

Il fatto più atroce che posso comunicarvi ebbe luogo jeri sera. Dieci o dodici di que' miserabili, dei quali vi ho fatto cenno, sono entrati nel gabinetto di lettura del Casino ove chiesero con brutalità che la *Gazzetta di Bologna* venisse loro consegnata per arderla, poichè aveva annunciato la sconfitta dell'esercito piemontese a Novara. Ad appoggiare la loro domanda, percossero da sette ad otto persone che si trovavano nella sala. Il marchese Membriani che trovavasi fra questi, sendosi permesso alcune osservazioni, fu circondato e ricevette un colpo di pugnale nel cuore. Non è certo che quest'omicidio sia stato premeditato, ma da' più lo si suppone, poichè il marchese usava esprimere liberamente le sue opinioni, e era conosciuto per l'avversione che nutriva pel presente stato di cose.

Niuno pensò ad impovertirsi degli assassini, i quali, superbi della loro impresa, erano all'indomani riuniti in gruppo sulla gran piazza. È difficile dire qual sentimento predomini in faccia a tale spettacolo, se la compassione pegli sciagurati abitanti d'Ancona, e lo sprezzo per una città che fa piegare tutto un popolo sotto la tirannia del pugnale.

Ogni giorno l'anarchia e la forza brutale guadagnano terreno. La sera stessa in cui avveniva quest'orribile scena al Casino, si commettevano quattro altri assassinj, e non si fa il menomo sforzo per metter argine al torrente. Non si potrebbe render conto della paura che paralizza tutte le classi. Le persone che, or fa un anno, erano tenute ultraliberali, vengono ora denunciate per esser rimaste fedeli ai loro principi e non aver abbracciata la fede dei repubblicani rossi, la cui storia, come vedete, sarà scritta a lettere di sangue.

DUE SICILIE

Gaeta, 10 aprile

Alla solennità pietose delle sante feste di Pasqua, di cui ciascuno de' fortunati assistenti conserverà eterna rimembranza, è succeduto oggi qui uno spettacolo guerresco, veramente magnifico, che vieppiù ha fatto crescere l'entusiasmo verso il Santo Padre, in onore del quale veniva dato.

S. S. e S. M. il re N. S., essendosi degnate accettar l'invito lor fatto dall'ambasciatore della repubblica francese appo la S. Sede, signor d'Harcourt, e dal capitano di vascello francese, signor Duquesne, comandante il *Jona*, sonosi recate oggi all'una p. m. a bordo di detto vascello con le LL. AA. RR. il principe ereditario ed il conte di Trapani, e gli eminentissimi cardinali Patrizi, Asquini, Antonelli ed Altieri, seguite dalle due corti, pontificia e reale.

Le lance bellamente apparate aspettavano gli augusti personaggi al ponte. Appena salite S. S. e la R. famiglia col corteggio in-

una lancia francese, s'è inalberato il padiglione pontificio, e tutto il convoglio ha remigato verso il vascello, salutato al passaggio dalle fragorose salve delle navi francesi, spagnuole e napoletane, e dagli evviva degli equipaggi da su i pennoni.

Nel salire sul ponte, Sua Santità, S. M. e le RR. AA. LL. sono state accolte, al suono della banda militare, dall'eminentissimo cardinale Dupont, dall'ambasciatore francese, dal sig. Rayneval inviato della repubblica appresso il nostro governo, venuto col legno a vapore l'*Ariel*, e dal comandante Duquesne. L'equipaggio intero genuflesso lasciava tralucere che ciascuno ivi era tutto compreso dei sensi ispirati dalla presenza del Vicario di Cristo. Asceso sul cassero, il Santo Padre impartiva la benedizione, ed una nuova salva in quel momento dal vascello annunciava quell'atto.

Dopo aver le Persone auguste visitato tutto l'interno di quel magnifico legno da guerra, tanto degnamente capitano, ove la grande tavola della stanza d'ingresso era coperta d'innumerabili corone, ossia rosari e crocifissi ivi depositati dalla pietà dell'equipaggio, perchè avessero la santa benedizione, il comandante ha dato l'ordine del *brante bus de combat*, ossia della *generale* pel combattimento.

In un batter d'occhio, parte dell'equipaggio si è postata all'artiglieria, e l'altra armata di schioppi e scable d'arrembaggio ha preso i suoi posti di combattimento sul ponte ed agli alberi.

Allora, al segnale datone dal comandante, e cominciato un vigorosissimo cannoneggiamento da tutte le batterie di dritta e sinistra, che ha durato quasi mezz'ora ed è stato eseguito con una prestezza ed un ordine superiori ad ogni lode.

Per giudicar meglio del mirabile effetto di questo simulacro guerresco, Sua Santità con S. M. il re ed i RR. principi han voluto assistere vicendevolmente al fuoco delle batterie inferiori prima, e poi di quelle del ponte. Finito il cannoneggiare, è stato dato l'ordine per il simulacro dell'arrembaggio che ha eccitato l'ammirazione negli augusti assistenti per la speditezza e precisione onde è stato eseguito.

Nel calare dal bordo, gli stessi onori sono stati di nuovo renduti a Sua Santità ed alla R. famiglia, che rientravano nel porto in mezzo alle salve, agli evviva ed al suono de' bellici stromenti.

Sotto la parte ufficiale del *giornale costituzionale del Regno* trovansi i particolari delle brillanti azioni dell'esercito napoletano, di cui riferiremo alcuni tratti:

La posizione di Taormina oltre di esser formidabile per la natura del sito, lo era pure per le batterie guarnite di nove pezzi che vi si trovavano erete. Resa inaccessibile per profonde tagliate della Consolare, difesa da 4,000 uomini, fu nelle ore p. m. del 2 forzata per i monti ad occidente della città dagli intrepidi batta-

glioni di cacciatori 1 e 5 sostenuti da tre compagnie del 3 della stessa arma.

La vista di que' valorosi nostri cacciatori, comandati dai tenenti colonnelli Pannelli e Marra, uomini di alta distinzione, e guidati da ufficiali sommamente onorevoli, inerpicantisi per roccie sotto un vivo fuoco di mitraglia e di fucileria, e precipitanti in burroni profondi per quindi risalirne il ripido versante opposto, produceva a noi ammirazione e stupore, e cagionava ai difensori di Taormina tanto terrore che prima del tramonto ei decisero a precipitosa fuga, lasciando le loro artiglierie ed un grande approvvigionamento di munizioni da guerra, i quali oggetti si sono subito fatti imbarcare.

Partito la mattina del 4 da Giardini l'intero corpo di esercito, giungeva in Giarre senza verun incontro ostile via facendo, ed ove le truppe furono ricevute con le più festevoli ed amichevoli accoglienze, col grido di giubilò a noi sì caro di *viva il nostro Re!*

A Catania erano innumerevoli i fortini, le barricate, i muri a feritoje, le tagliate, i lunghi tratti di strade ingombri di massi vulcanici su di esse rotolati dalle vicine sponde, e finalmente un campo regolarmente trincerato, formato con molta precisione, guarnito di artiglierie, oltre undici mine.

Le nostre truppe, partendo da Aci Reale, attaccarono il nemico innanzi Catania in quelle formidabili posizioni, e facendo prodigi di valore elleno rovesciarono e superarono, le immense orde, squadriglie, e guardie nazionali mobilitate, che furono tutte fuggite e sbandate, oltre più di mille morti restati sul campo di battaglia, e molti prigionieri; dodici bandiere furono prese, e diverse di esse, tra le quali quelle di Siracusa e Caltagirone, furono strappate di mano a coloro che portavane nel centro de' rispettivi battaglioni, ed in mezzo a masse di fanteria, con una intrepidezza da ricordare i più memorandi giorni delle passate guerre del Consolato e dell'Impero. De' nostri si ebbero tre capitani ed un tenente morti e circa 40 ufficiali feriti, dei quali saremo solleciti a pubblicare i gloriosi nomi. Degli individui di truppa morti e feriti non si può indicare il numero con precisione, poichè molti distaccamenti dei nostri bravi cacciatori si spinsero con ardore alla persecuzione del nemico, e si attendeva il loro ritorno.

Siracusa era difesa da 1,200 uomini, non meno che da 400 artiglierie e 31 pezzi di grosso calibro.

È bello il vedere come il primo affetto destatosi nel Re S. N. e nei nostri soldati dopo i prosperi successi dell'armi napoletane in Sicilia, che colà riconducono finalmente l'ordine e la pace, quello sia della gratitudine verso l'invocato Dio degli eserciti, verso la Donna de' Cieli che del Divin favore è sì larga dispensatrice alle sante imprese.

Tanta pietà risplende nell'atto di grazie il qual solenne in Gaeta in questa congiuntura celebravasi, ed il quale ci facciamo a descrivere, che i petti veramente cristiani, e in cui ferve l'amore del solido bene e dell'onore del paese, non possono non restarne vivamente commossi.

Atto del 12 aprile

Questa mattina il più magnifico e pio insieme e militare spettacolo seguiva in questa piazza.

S. M. il Re N. S. in rendimento di grazie all'Altissimo pel glorioso fatto della occupazione di Catania, che avveniva appunto il venerdì, 6 dell'andante, allorché S. S. orando in pellegrinaggio con gli augusti Personaggi, come abbiamo descritto, recavasi al Santuario della Trinità, a fatto prender le armi a tutta la Guarnigione in gran tenuta, intervenendovi del pari le truppe accantonate a Mo'a, Castellone e Borgo, comandate dal maresciallo di Campo Casella, e si è fatta una gran pirata postandosi i Corpi per masse nello spianato della Gran Guardia; e lungo le strade.

Usciti i Reali Stendardi innanzi il centro di ciascun Corpo, sono stati salutati con la marcia, e quindi si è battuta la preghiera per ringraziare la Vergine SS. Dipoi si è dalle Bandiere suonato l'inno Dio conservi il Re e per tre volte si è gridato con giubilo da tutti Viva Dio, Viva il Re. In quel momento le bandiere ribelli si tenevano abbassate al suolo. S. M. diceva ai soldati: « Ringraziate il Signore che vi protegge in tutti i vostri passi: le belle opere della truppa sempre più dimostrano la fedeltà sua. » Rientrate le bandiere, la Truppa e defilata, schierandosi in ala lungo la strada che mena al Santuario.

Le 12 bandiere, strappate di mano ai ribelli dal valore delle nostre truppe, si sono portate dagli Ufficiali di quei corpi stessi della spedizione di Sicilia che ebbero parte al valoroso combattimento, e i cui depositi trovansi in questa Piazza: e defilato questo distaccamento in silenzio alla coda della Colonna, si sono depositate quelle insegne, in attestato di devozione, nel Santuario della Trinità al Monte-Spaccato, cantandosi il Te Deum; Sacra cerimonia, alla quale sono intervenute le LL. MM. e la Real Famiglia, che qui trovansi, col seguito, e la qual si chiude con la Benedizione del SS.

La batteria di montagna ha fatto tre salve di venti e un colpo, cioè la prima all'una, la seconda nell'atto di consegnarsi le Bandiere, e la terza alla Santa Benedizione.

È indescrivibile la gioia che si mostrava su tutti i volti ed il desiderio ardente che manifestavasi di voler recarsi a partecipare di sì gloriosi avvenimenti con gli altri compagni di arme; e le continue gridate festose ed esultanti al Sovrano, erano un sicuro pegno della piena devozione di ogni soldato.

Gli Ufficiali che hanno portato le bandiere sicule sono stati de' seguenti Corpi: Battaglione Pionieri, Zapatori Marina, Carabinieri, Re e Regina Artiglieria, 3 di Linea, 4 F., 6 F., 7 F., 8 F., 4 Svizzero.

(Cost. delle Due Sicilie)

FRANCIA

Parigi, 18 aprile

Il Parlamento inglese ha già incominciate le sue vacanze pasquali, e il governo ha parimente incominciato le sue; ora l'uno e l'altro si stanno a fronte senza potersi dire gran cosa di nuovo. Sembra tuttavia difficile che ambedue possano rimanere per lungo tempo in questa posizione a guardarsi come Auguri, non però questa volta ridendo. In effetto la situazione degli affari nulla presenta che porti a ridere, né all'estero né all'interno. Il governo inglese, compresi i poteri legislativi ed esecutivi, è il solo in Europa che non abbia subito in quest'anno alcuna di quelle modificazioni le quali cangiarono la superficie del mondo. Questo può ben far onore alla solidità e stabilità delle britanniche istituzioni, ma nondimeno la forza degli avvenimenti è tal legge che finisce mai sempre coll'essere riconosciuta, ed è chiaro che né il Parlamento, né l'attuale ministero inglese più non istando all'unisono cogli affari presenti.

Il ministero di lord John Russell, malgrado gli uomini di talento incontrastabile da lui contenuti, sarebbe già rovesciato da lungo tempo se avesse avuto successori presuntivi. Noi parliamo di veri successori, perchè se ne trovano sempre che in realtà non lo sono. Fu per tal causa che il ministero whig si mantenne fino adesso al potere, e ciò non tanto per le forze sue proprie, quanto per l'abdicazione di quelli che gli erano avversari. In tal modo la difficoltà non consiste nel rovesciarlo, ma nel surrogarlo. È anzi da lungo tempo che l'attuale ministero cessò dall'essere uno, vale a dire cessò di governare. Lord John Russell inventò recentemente una nuova dottrina, dietro cui il governo dovrebbe lasciare al Parlamento lo sbrigo d'ogni faccenda, e conseguentemente anche ogni responsabilità. In Inghilterra s'incomincia quindi a conoscere che non val la pena di tenere un governo perchè nulla faccia, e s'incomincia del pari a conoscere essere ormai tempo d'averne uno che faccia qualche cosa.

Ecco a qual punto sono i nostri vicini: il loro governo è ridotto all'impotenza. Ei non fa nulla e nulla può fare. Nell'ultimo anno si aspettava; bramavasi veder venire; ma nulla si vide frammesso agli avvenimenti. Noi non diremo che si veggia oggi più chiaro, ma o bene o male si è finalmente attraversata la tempesta, si è raschiato il grano. Si sente ora il bisogno di rimettersi in movimento. Ora il ministero whig, che tal si vuol chiamare per sola reminiscenza, è colpito di paralisi, e di pa-

ralisi che sembra incurabile. Bisogna però eccettuare il ministro degli affari esteri; egli non è paralizzato, e non può esserlo. Tutto al contrario egli s'agita e s'agita; ei saltò per la bollente caldaia d'Europa, come il pesce nella padella, e si capisce che se altri non fa dimena abbastanza, colui si dimenerà anche troppo. Tuttavia siccome è cosa rara che in Inghilterra il ministero degli affari esteri sia cagione d'un cambiamento di governo, così il ministero di lord John Russell avrebbe potuto resistere anche all'eccentricità di lord Palmerston, se il peso dell'intera situazione non fosse divenuto anch'esso di troppo oneroso alle sue spalle. Or ecco l'eterna ed implacabile difficoltà che riappare, ecco l'Irlanda!

Che fa il governo inglese per l'Irlanda? Egli incominciò dal chiedere un sussidio di 30,000 lire sterline per far fronte ai più pressanti bisogni, cioè per impedire che alcune migliaia d'uomini muojano letteralmente di fame. Il Parlamento glielo ha accordato, ma avendo però la cura di rammentargli che ciò è per l'ultima volta. Il ministero ha proposto in seguito un nuovo riparto della tassa dei poveri, ciò che egli fece cadere addosso tutta l'Irlanda come già l'Inghilterra vi era caduta. Ma ognuno comprende e ognuno dice che tutte queste misure non sono che momentanei palliativi, i quali altro non fanno se non tenere aperta la piaga, e che l'agire in tal modo è come porre un pezzo di taffetà inglese sopra una ferita mortale. Ciò è così vero che sir Roberto Peel in vece di trastullarsi a discutere la tassa dei poveri, gettò a traverso il dibattimento un piano tutto nuovo di politica irlandese, il quale non andrebbe mente meno che a cambiare da capo a fondo in quell'isola lo stato della proprietà.

Questa proposizione piombò come una tegola sulla testa del ministero inglese, lo ha compiutamente travolto e spostato di luogo. Tutta la sua politica irlandese è dunque adesso forviata. Parrebbe assai naturale che il sig. Roberto Peel, il quale ha già annunciato il nuovo sistema, s'incaricasse egli stesso di porlo in esecuzione; ma è tuttavia dubbioso se sir Roberto Peel consenta ora a prender le redini del potere. La situazione interna è complicata da un'altra difficoltà inerente allo stabilimento della free trade o libertà di commercio. Avviato presente in Inghilterra un movimento assai pronunciato di reazione contro la free trade; e ciò probabilmente vale di contrassegno che il ministero attuale è destinato a cadere. Egli presentò l'anno scorso e presentò nuovamente in quest'anno un progetto di riforma sulla legge di navigazione, progetto che incotra in questo momento una forte opposizione del partito protezionista. È oltremodo possibile che questa opposizione sforzi il ministero a ritirarsi.

Ma la questione sarà ella risolta colla caduta del ministero? Noi noi crediamo. Sir Roberto Peel o i suoi amici non tro-

verebbero probabilmente nel Parlamento attuale una maggioranza quanto basta sicura e unita da permetter loro di agire liberamente. Non sarebbe adunque da sorprendersi ch'essi volessero prima ceder il seggio ai protezionisti e lasciar trascorrere gli sperimenti d'un ministero che avrebbe per capi lord Stanley ed il sig. Disraeli. In tal caso noi crediamo che gli sperimenti non avranno lunga durata e che, sgombrato una volta il terreno, sir Roberto Peel sarà inevitabilmente ricondotto agli affari e vi ritornerà sia per sé stesso, sia pegli amici suoi. Egli potrebbe rifiutare, sendochè più volte ha espressa la determinazione di non ritornare ufficialmente primo ministro; ma non ricuserà patrocinio e concorso a un gabinetto composto d'uomini quali sono lord Hardinge, sir James, Graham, il signor Gladstone, lord Lincoln, il sig. Erberto Sydney ed altri, e la formazione di tale gabinetto avrebbe per necessario corredo le nuove generali elezioni. Queste non sono che probabilità, ma tutta Europa conviene su questo punto. Ciò però, che ha meno probabilità d'ogn'altra cosa, quello si è che nella presente situazione d'Inghilterra, il ministero di lord John Russell, di lord Palmerston e di lord Grey abbia ancora a sussistere lungo tempo.

Si legge nel *Constitutionnel*:

Genova è in potere del generale Alfonso La Marmora. La fazione mazziniana ha invano tentato di combattere dietro le sue barricate, contro le colonne di truppe capitanate da questo generale: tutte le strade, tutte le posizioni furono prese nella giornata del 5.

Genova, liberata da questi proconsoli improvvisati che volevano fondare sopra la sua rovina la loro effimera fortuna, lamenterà la sorte di coloro de' suoi concittadini traviati che perirono nella lotta, ma essa ora comprenderà il fallo grave che ha commesso la sua popolazione, allorchando ha abbandonato ad una minorità turbolenta, a cospiratori cosmopoliti, a gente processata, ausiliaria d'ogni disordine politico, la cura di dirigere, di regolare le sue opinioni, il diritto di rappresentarla e la facoltà di disporre delle sue ricchezze municipali. L'esperienza è crudele; essa costerà cara a quella popolazione che non vive che di commercio e di industria; ma l'esempio di Genova sarà un insegnamento per tutte le città popolate, ove il partito moderato ha potuto commettere lo stesso atto di debolezza che Genova espia in modo così crudele.

Il trionfo dell'insurrezione in quella infelice città avrebbe immediatamente avuto per risultato il laceramento interno del Piemonte, la guerra civile tra i repubblicani e i monarchici e la dispersione dell'armata piemontese. La caduta di Genova è la salute dell'Italia; essa scoraggia il detestabile partito dell'anarchia.

INGHILTERRA

Londra, 16 aprile

Leggiamo nel *Times* del 9:

La distruzione dei governi esistenti in Italia per dar luogo agli *anarchisti* sarebbe stato il segnale della rovina generale; eppure era con questo scopo che dovea tenersi una conferenza a Brusselle, e che gli agenti rivoluzionari francesi intrigavano in tutta l'Italia. Il tempo è giunto per una politica *affatto diversa*. Noi speriamo che lo scioglimento delle camere a Torino permetterà al nuovo Gabinetto, composto d'uomini capaci, di agire con senno e vigore. La conclusione della pace ed una stretta alleanza fra l'Austria ed il nuovo re di Sardegna condurranno il governo francese ad avvisare d'accordo con queste Potenze ai mezzi atti a ristabilire i sovrani detronizzati e fondare sopra una base durevole le relazioni degli Stati Italiani.

Tali sono i fini che l'Inghilterra deve promuovere, tanto più ch'essi tendono a mantenere la pace ed il benessere reale dell'Italia. Puossi pure ragionevolmente credere che la forza dell'opinione pubblica fra noi abbia riprovato qualunque deviazione dalla antica politica del Governo Inglese.

AVVISI

N. 154.

AVVISO DI CONCORSO

Dovendosi in ordine ad ossequiato Aulico decreto 11 aprile 1849 N. 1437 dell'Eccelso Senato Lombardo-Veneto dell'I. R. Suprema Corte di Giustizia procedere alla nomina di un'Avvocato soprannumerario presso l'I. R. Pretura di Sernavalle provincia di Treviso, si diffida chiunque credesse aver titoli per aspirarvi ad insinuare o far pervenire nelle vie regolari al Protocollo degli Esibiti dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, nel termine preciso di quattro settimane la relativa supplica corredata della fede di nascita diploma di laurea, e decreto di idoneità da dimettersi in originale od in copia autentica, e di fare la prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità che tenessero con alcuno degli impiegati della detta Pretura.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Treviso 15 aprile 1849.

Il Presidente
BRESCACINI

STABILE

Composto di circa campi ottocento cinquanta, arativo, prativo e risarivo alla distanza di circa miglia quattordici dalla Città di Verona, d'affittarsi per anni dieci a decorrere dall'11 Novembre 1849. Se alcuno aspirasse alla detta affittanza si rivolga allo Studio dell'Avvocato Leonardo Capetti in Via Nuova al Civico N. 704.

UN' APPARTAMENTO signorile da affittarsi nella Casa Numero 1203 al ponte nuovo in primo piano con cantina, granai, ed altre adiacenze.

L'applicante si rivolga allo studio del dottor Adone Pozzoni dirimpetto alla Regia Pretura Urbana.

Serie 467
Ant. 171-7
Ram. 467

CITAZIONE.

Essendosi trovato il 22 gennaio 1849 nella sponda sinistra del Piave dirimpetto a Paperello di sopra quattro colli di Zucclero di libbre 279, due colli Pepe nero libbre 115, 3 pacchi di chiodi di garofano pesi 21, una cassa con entro dieci rotoli di sovero legati in filo di ferro scoperti di ricapito.

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sulle dette merci di dover comparire entro novanta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente citazione nel locale d'ufficio della Imp. R. Intendenza di Finanza in Treviso mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenor di legge.

Dalla I. R. Intendenza Provinc. delle Finanze in Treviso, il 4 aprile 1849.

IL REGIO INTENDENTE
CATTANEO

N. 2873.

AVVISO

Attesa la rinuncia all'avvocatura del Dottor Luigi Fantuzzi si apre il concorso pel rimpiazzamento del posto divenuto vacante presso questo Tribunale.

Vengono quindi diffidati gli aspiranti ad insinuare, o far pervenire nelle vie regolari al protocollo degli esibiti dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso nel termine di 4 settimane le loro suppliche corredate della fede di nascita, del diploma di laurea, e del decreto d'idoneità all'avvocatura, in originale od in copia autentica, esprimendo chiaramente ove intendessero di ricorrere anche nel posto di risulta, e facendo la prescritta dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità con alcuno degli impiegati del Tribunale o Preture, cui anche aspirassero in via di risulta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Treviso 11 Aprile 1849.

Il Presidente
BRESCACINI

N. 154.

AVVISO

La Camera di Disciplina Notarile della Provincia Trevigiana fa noto al Pubblico, che Federico Dott. Piazza di Vincenzo nativo di Treviso Capoluogo della Provincia suddetta, avendo compiuto a quanto i Regolamenti sul Notariato esigono da chi aspira ad esercitare l'arte notarile, ed avendo conseguito dall'Eccelso Senato Lombardo Veneto dell'I. R. Suprema Corte di Giustizia, con ossequiato Aulico Decreto 1. febbrajo p. p. n. 408 la nomina in Notajo coll'assegnazione di residenza in Motta, Distretto III della detta Provincia, e col deposito di austr. L. 2500 ora è ammesso all'esercizio della professione Notarile.

Dato dal comune di Treviso li 12 aprile 1849.

Il Vice Presidente
C. BOSELLO

F. Zanibon, Cancell.

KUNDMACHUNG

Gefertigter hat aus Wien eine Auswahl von neuen Säbelkuppeln, porte-épées und Borden, so wie Distinctions-Sterne erhalten, und empfiehlt sich hiermit dem löblichen Militair.

Seine Niederlage ist in Via Nuova N. 761.